tenebre !!... si dovette ben cercare un' altra spiegazione.

Il governo pertanto aveva ben preso tutte le sue precauzioni. Che cosa era dunque successo, tanto alle officine elettriche che a quelle del gas?

Nei settori elettrici, gli operai delle squadre diurne, effettuato il loro tempo di presenza, s'erano ritirati senza voler attendere la venuta dei loro rimpiazzanti. Ora, questi, di solito così puntuali, non arrivavano.

Le minacce, le promesse dei direttori furono senza effetto sugli operai delle squadre d'uscita. Tutto fu vano. Nulla li fece recedere dalla loro determinazione.

Usciti gli operai, si pensò di utilizzare i soldati del genio. Però prima che i soldati avessero raggiunto i posti loro assegnati, i fuochi delle caldaie si spensero quasi, e varie macchine, mancando di vapore, si arrestarono.

Il disordine s'accentuò, divenne generale. Gli ordini contradditorii, le false manovre accrebbero la confusione ed in poco tempo molte dinamo furono messe fuori di servizio.

La confusione aumentò ancor più quando si constatò che la malvagità aveva fatto la sua opera: della polvere di smeriglio era stata già gettata nei cuscinetti, alcune parti ne erano state corrose con acido solforico; degli apparecchi, dei quadri di distribuzione erano stati messi in corto circuito.

Ben altre operazioni di sabottaggio si constatarono un po' dappertutto! Si era voluto che le macchine si arrestassero dal funzionare e s'era raggiunto lo scopo!

I responsabili? Naturalmente non era dubbio che questi guasti così precisi che avevano per conseguenza di sospendere la vita delle officine erano l'opera di operai eletiricisti. Pertanto coloro che avevano l'abitudine di leggere sulle fisonomie credevano scoprire nell'attitudine e sul viso di certi soldati il riflesso d'una soddisfazione interiore.

Ci sarebbero forse stati degli autori di sabottaggio tra i soldati del genio nei quali il il governo aveva riposto la sua speranza? Ce n'era forse alcuno che si lasciava contaminare dalla propaganda antimitilarista?... Ciò era forse possibile!

Ad ogni modo il funzionamento delle officine era divenuto impossibile. Non si poteva continuare in quelle condizioni.

Malgrado ciò tutto non sembrava perduto. Da lungo tempo, per premunirsi contro una cessazione di lavoro in una delle officine parigine tutte queste erano state collegate ad una officina principale situata fuori dell'abitato. In questa il personale accuratamente reclutato offriva tutte le garanzie di sicurezza e veniva trattato militarmente.

Ivi non erano degli operai sindacati o così pochi da costituire una quantità trascurabile....

Coi suoi propri mezzi, quest'officina di elettricità era capace di fornire la quasi totalità di corrente necessaria al consumo parigino. Sarebbe bastato perciò una piccola manovra e la forza elettrica sarebbe di nuovo affluita nelle canalizzazioni.

E a questa manovra che le officine della periferia e del centro si decisero di ricorrere, dopo aver constatato che esse nulla potevano da se stesse....

Questa operazione fu altrettanto vana quanto le precedenti. La corrente non circolava...

Si ebbe ben tosto la spiegazione di questa anomalia:

Un accidente — paragonabile alla rottura di un aneurisma nel corpo umano—aveva repentinamente immobilizzato l'enorme e vasta officina. Un sordo colpo di tuono aveva scosso il suolo e si era constatata la distruzione in una galleria sotterranea, di tutta la canalizzazione. I cavi, per grossi e solidi che fossero, erano stati torti, rotti, ed il calore aveva raggiunto un così alto grado che alcuni portavano traccia di fusione. Non c'era alcun dubbio: questa distruzione era stata provocata da un esplosivo violento. Per questo i torrenti di elettricità non potevano passare.

Nelle officine del gaz—contrariamente a tutte le previsioni — il personale operaio si associò allo sciopero. Il movimento vi fu facilitato per la debole sorveglianza esercitata su questo personale, che si credeva del tutto calmo.

Furono i fuochisti che determinarono lo sciopero. Come nei reparti elettrici, essi formavano un gruppo a parte. C'erano tra di essi degli uomini energici che s'indignavano del tentennamento dei loro compagni e che in qualche ora, convenientemente utilizzata, riuscirono dapprima a convincere gli indecisi e poi a preparare lo sciopero del materiale.

All'ora stabilita, i fuochisti abbassarono i fuochi, e percorrendo le officine, diedero il segnale della sospensione del lavoro. Il loro contegno audace fu contagioso.

Non contenti di cessare la produzione, presero le loro precauzioni perchè, anche sostituendo dei krumiri o dei soldati, non si potesse fare del gaz. Conoscendo i punti vulnerabili delle canalizzazioni, essi li aprirono e li ferirono..... E nelle officine si levò la pestilenza dell'idregeno che fuggiva dalle piaghe beanti!

Il personale dei direttori ed assistenti cercava invano di rimediare al disastro. Nulla poteva più funzionare senza importanti e lunghe riparazioni.

Le tenebre complete, compatte, ricoprirono Parigi!

Nei precedenti scioperi solo la luce elettrica era mancata. Allora, l'emozione era stata eccessiva, malgrado cha non ci fosse stata che la diminuzione dell'illuminazione e non la estinzione totale.

Questa volta elettricità e gaz venivano simultaneamente a mancare. La brusca estinzione dei lumi fece parere le tenebre ancor più fitte. Il terrore fu indicibile e la nervosità della popolazione, già messa a dura prova, raggiunse il parossismo.

Pertanto le pulsazioni della grande città andavano rallentandosi; si sarebbe detto che le tenebre che l'invadevano fossero presaghe di morte. I teatri e tutti gli stabilimenti si vuotarono tra i rumori dei discorsi e le grida che dicevano il panico, l'angoscia...

E. Pataud e E. Pouget

Come si amministra Napoli

I lavori del Consiglio comunale

Dal lunedì siamo passati al *venerdì* per il troppo interessamento che i consiglieri dimostrano ai più vitali problemi de la cittadinanza; giacchè, come ognun sa, per la mancanza del numero legale, la seduta dell'altro lunedì fu rinviata in seconda convocazione al venerdì, — e quindi rinviata la continuazione all'altro..... venerdì!

E crede il pubblico si siano trattati argomenti d'interesse generale, si sia iniziata la discussione del bilancio? Oibò! La sessione ordinaria autunnale—e siamo a Natale—non è ancora aperta; il bilancio non sarà stato ancora nemmeno abbozzato; si è cianciato intorno a le solite raccomandazioni; s'è portata in Consiglio l'eco della lagnanza di qualche amico, che vorrebbe vedere pulita la tale strada — quasi che Napoli non fosse *tutta* un letamaio, malgrado le troppe famose ordinanze di piscicelliana memoria; di qualche altro, che non può farsi capace come uno sbocco di via rimanga per dei secoli ostruito; di un terzo, che raccomanda la sorte disgraziata di un bidello e così via. Ma nessun argomento di interesse generale si è discusso: si son lasciate nel dimenticatoio, col compiacente assenso degli interpellanti persino le tanto strombazzate interrogazioni ed interpellanze; le quali da sole basterebbero ad avvivare una discussione generale, involgendo tutto il programma negativo della borbonico-clericale Amministrazione. A meno che non si vogliano considerare come interessi generali il concorso per un procuratore capo al Municipio e la nuova convenzione con la Società campionaria del S. Carlo, che hanno occupato parecchio tempo. Ma di questi argomenti vale la pena occuparsene a parte.

Il concorso per il procuratore capo

Sembra incredibile; ma la costatazione che facciamo è oramai consacrata nei verbali del Consiglio comunale: in tempi, nei quali—anche se è bandito un concorso per becchino ad un camposanto, i concorrenti si contano a centinaia, e fra essi sono sempre notati in grande mortificante prevalenza i procuratori legali, i laureati gli avvocati — in una città come Napoli, nella quale simili professionisti si aggirano intorno ai cinquemila, si bandisce un concorso punto disprezzabile a procuratore capo di una pubblica amministrazione, quale è il Municipio locale, e non concorrono che *quattro procuratori!*

Vorrà dire forse che oramai questa numerosa classe — la quale, per migliorare le... disperate condizioni economiche di ciascuno e di tutti, proprio in questi giorni va costituendosi anche essa in associazione — ha raggiunto una agiatezza tale che non sente il bisogno di aspirare ad una *sinecura*, come sarebbe il posto messo a concorso?

O vorrà dire che nessuno ha qui requsiiti richiesti dal relativo bando?

Nè l'una, nè l'altra ipotesi è ammissibile. Invece la quasi completa diserzione dal concorso di tanti avvocati—e ve ne sono dei veri valorosi ed onesti, e forse sono i più poveri—deve spiegarsi ben altrimenti.

Oramai è convinzione generale fondatissima che i concorsi in certe pubbliche Amministrazioni si bandiscono osclusivamente per ubidire alla legge o per covrire, con l'apparente legalità, dei veri favoritismi. Il più delle volte, quasi sempre, il concorso non è ancora bandito e già dagli amministratori si è *segretamente* deliberato chi debba concorrere per essere prescelto. E recentemente abbiamo avuto occasione proprio a Napoli di deplorare un caso di quelli da noi accennato, per la sua singolarità e per la persona del concorrente prescelto, molto più grave di quanto si possa immaginare.

La cittadinanza ha dovuto assistere, senza scomporsi, a questo scandalo; il presidente della deputazione provinciale si dimette da consigliere provinciale, facendo eleggere, diciamolo fra parentesi, al suo posto, un nipote — per essere nominato dal Consiglio provinciale istesso avvocato capo della provincia, con parecchie migliaia di stipendio all'anno.

Ed era notoria la notizia, e se ne è parlato assai anche durante il periodo elettorale della relativa elezione del nipote; eppure dalla Deputazione provinciale fu bandito per quel posto importante il concorso; dei concorrenti vi furono — poveri ingenui —; fu fatta la terna, nella quale naturalmente fu incluso l'amato ex presidente, e portata questa a votazione al Consiglio, questo senza le meraviglie di nessuno, elesse naturalmente l'ex-collega!...

Vi furono delle proteste, ma furono proteste vane!

Data dunque questa immoralissima condizione delle nostre Amministrazioni pubbliche—che sono altrettante camerille camorristiche, intente solo a beneficiare i propri satelliti — come può pretendersi che della gente intelligente — e gli avvocati non sono certo dei cretini — perda il suo tempo e il suo decoro inseguendo vaghe chimere?

La quistione dello spazzamento

Piscicelli "enfoncé,,

Se la nostra amministrazione comunale non contasse sufficienti titoli di merito per avere il biasimo della cittadinanza, basterebbe il deplorevole abbandono in cui lascia le strade di Napoli per esporla alla pubblica riprovazione. La nostra città non è mai stata in condizioni igieniche peggiori di quelle attuali. Basti notare che per effetto di queste condizioni la... geografia fisica di Napoli è del tutto mutata. Ovunque si vedono per la città ruscelletti fetidi che bagnano le strade la cui viabilità è addirittura ostacolata da numerosi sistemi orografici costituiti da monticelli di immondizie giacenti qua e là in ogni luogo. Si direbbe che a Napoli manchi non pure un servizio di spazzamento ma addirittura una amministrazione comunale, tanto questa è inetta e insipiente.

Eppure non ancora è spenta l'eco delle lodi che da ogni parte si son levate a magnificare l'opera dell'assessore Piscicelli la cui attività ed i propositi erano, nel giudizio del pubblico, contrapposti alla mancanza di qualunque criterio amministrativo ed alla inerzia di tutti gli altri membri della giunta. Ma i napolitani omai sono abituati o a veder defraudate le finanze comunali da amministratori prevaricatori, oppure a contentarsi di gente che va al Comune senza alcun idea e senza propositi. Non si creda però che gli effetti di una amministrazione inetta, come quella presente, siano diversi da quelli di una amministrazione tipo Summonte. I clericali attuali hanno sperperato in maniera vergognosa le finanze comunali. Se non si vuol ricordare il caso De Nora che è ancor fresco nella memoria dalla cittadinanza basti considerare le ingenti somme che il Municipio ha speso per acquistare il materiale necessario al servizio dello spazzamento. Come questo materiale sia servito ognuno vede allorchè è costretto a turarsi le nari offese dal fetore che emana dai cumuli di rifiuti in fermentazione che giacciono per le vie.

L'assessore Piscicelli il grande riformatore... delle vetture da nolo si è poi mostrato ancora più inetto degli altri suoi colleghi. Egli che si era proposto di rendere Napoli più pulita di una città olandese ha mantenuto così bene la promessa che se Menelik capitasse sul suolo partenopeo avrebbe sicuramente l'impressione di trovarsi in un villaggio dei suoi domini. Le cassette che l'impareggiabile assessore aveva stabilito di far porre in ogni cortile per la raccolta delle immondizie si mostrano visibili a tutti così come sono ostensibili quelle cassette che l'amministrazione postale aveva, con gran copia di comunicati, annunziato di far attaccare alle vetture tramviarie che vanno alla Ferrovia.

Se i carri per lo spazzamento sono del tutto insufficienti la sapienza amministrativa di Piscicelli ha provveduto a questa deficienza acquistando un numero di cavalli superiori al bisogno, per i quali cavalli il Municipio ha fittate delle scuderie al Pascone.

Come si vede l'assessore Piscicelli che non è dissimile dagli altri suoi colleghi—non è proprio l'uomo sul quale si può fare affidamento per la soluzione del problema dello spazzamento. Epperò di questa scottante quistione parleremo più dettagliatamente al prossimo numero.

***

Il fischiatissimo Rodinò niente affatto scoraggiato dalle accoglienze poco lusinghiere che si ebbe al comizio nel Salone della Borsa prepara i suoi successi politici. E li prepara—s'intende—a spese della cittadinanza. Il circolo di Pendino che sostenne nelle ultime elezioni la sua candidatura stabilì recentemente di fondare un ricreatorio confessionale. Giulietto Rodinò accolse con piacere l'idea e per farsi merito presso i suoi elettori promise la concessione di un locale gratuito, da parte del Municipio agli alunni del Ricreatorio.

Ecco come i nostri assessori ottengono il favore elettorale ed... amministrano la città.

Le nostre scuole

Chi non ricorda la famosa circolare del Prefetto ai Comuni per l'incremento dell'istruzione e pel miglioramento della scuola?

Il gesto che voleva sembrar bello, del Capo della provincia valse a mettere lo scompiglio nel pantano di palazzo S. Giacomo e specialmente nel terzo ufficio, tanto che restammo meravigliati nel leggere nei giornali quotidiani i propositi dell'assessore Correra: Scuole serali ed artigiane, scuole popolari, con insegnamenti speciali, refezione scolastica ecc. ecc. Anzi vi fu dippiù: nelle cantonate di tutte le sezioni cittadine fu affisso l'avviso con l'elenco di tutti gli obbligati all'istruzione, tanto che i buoni padri di famiglia, appena videro il nome dei propri figliuoli onorato dalla stampa municipale s'affrettarono a bussare alla porta della scuola per compiere il loro dovere.

Ma non poteva essere più atroce il... pesce di aprile! Poichè da *invitati* diventarono *intrusi*; infatti furono messi alla porta dai direttori, i quali dissero loro con benevole sorriso, di ritornare allorquando saranno costruiti i locali sufficienti e capaci di contenere tutta la popolazione scolastica napoletana. Cioè mai!

I padri di famiglia, ancora illusi reclamarono pubblicamente, e i comitati direttivi dell'Unione e della Lega Magistrale si recarono dall'assessore Correra per sapere quali provvedimenti intendesse adottare il comune per la insufficienza dei locali scolastici.

L'assessore Correra, che non ha mai avuto coscienza della carica che riveste, con parola sprezzante trattò questi educatori spinti a lui da un alto dovere, da... intrusi e rispose beffardemente: Ha l'Unione Magistrale locali disponibili per le scuole?

E la refezione scolastica? E' la seconda volta che il popolo è corbellato dalla faccia fresca dei clericali, poichè mentre era stata già stabilita, pei principi di dicembre, ora... non se ne parla più!

Più che alla salute del corpo, ora si va provvedendo a quella dell'anima con l'insegnamento della dottrinetta: Si penserà molto ad esilarare il popolo con gli annuali spettacoli coreografici scolastici in villa e con le autopologie sfacciate e menzognere del barone Rodinò nelle adunanze, *private* s'intende, dove non arrivano *i torsoli* della folla e la sdegnosa protesta di chi nauseato potrebbe fustigare la spudorata menzogna clericale.

Società del Serino

e Municipio di Napoli

La Società per le acque del Serino, che, come tutte le altre società straniere, che hanno piantato le loro tende ai danni nostri in Napoli, spalleggiata dal Municipio clericale e sudicio, tratta il Vomero e il Corso Vittorio Emanuele come due villaggi esquimesi, quasi in queste contrade — che pur sono tanto importanti — fossero, invece di cittadini che pagano tasse e hanno abitudini civili, dei selvaggi catturati in qualche battaglia e tenuti prigionieri. L'acqua, in questi centri di vita animata e commerciale, si toglie improvvisamente, senza preavvisi, per non darla più per lungo tempo, finchè ai fontanieri, alla società, e al Municipio, farà comodo di lasciare in sofferenza per sete e per impossibilità di provvedere ai primi elementi dell'igiene, le innumerevoli famiglie che hanno la sventura di abitare in questi luoghi odiati.

Noi sappiamo che se il Municipio e la Società continueranno in questi loro sistemi avranno, in uno di questi giorni, la brutta sorpresa di vedersi in anticamera qualche non lieta dimostrazione di popolo indignato. Così soltanto finirà la brutta e indegna comedia!

Rodinò e le sue falangi

Nell'ultimo suo discorso disse l'Assessore Rodinò: « contro l'invadenza anticlericale noi siamo disposti a scendere sino in piazza e, stretti attorno ai labari della fede, misurarci con gli avversari. » Bellicoso Giulietto! Raccolsero la sua voce i clericaletti nostrani e indissero, domenica scorsa, un comizio contro la memoria di Ferrer. Pubblico? Oibò: privatissimo. Tanto privato che alla sala « Principe di Napoli » non si accedeva neppure col biglietto d'invito. Bisognava essere accompagnati da un prete.

I nostri compagni attesero sulla strada che le falangi clericali, guidate da Rodinò, scendessero allo spavaldo scontro. Attesero invano per due ore. Chè i radunati al clericale comizio se la sgattaiolarono quieti e mogi da una porta secondaria. Il duce, Giulietto Rodinò, nella giornata in cui doveva guidare le sacre falangi all'assalto sterminatore dei miscredenti se ne rimase tappato a casa. Pessimo generale, questo rimasuglio borbonico implorante contemporaneamente l'aiuto di dio e di Scarfoglio quando si tratti di vestire da legislatore per recarsi nella città... detenuta.

Si è pubblicato:

IL CAPITALISMO

di Arturo Labriola

Un volume di circa 500 pagine: L. 5 (Editori: F.lli Bocca, Torino).

I congressi della settimana

Il Congresso nazionale degl'impiegati

Lo ha presieduto Filippo Turati. Che cosa ne poteva uscire se non una diminuzione di diritti? Quest'uomo ha imposto alla sua attività politica il dovere della rinunzia. Dovunque si rechi, dovunque parli, dovunque operi egli predicherà il sacro rispetto all'ordine costituito, la mortificazione degl'impeti di ribellione. Tutto ciò in nome di un socialismo che si è venuto affermando in questi ultimi tempi e che per volere essere blando è diventato la smorfia di sè medesimo, e per volere essere sapiente è riuscito soltanto a farsi prendere in giro.

Sette anni di esperimento per finire con un pugno di monete in mano: ecco il frutto colto dal riformismo italiano. E' bastato un primo passo per scivolare e andar giù, sino in fondo. E' non v'è luce dov'è caduto; ed essi stessi non hanno più la forza di risollevarsi. Anche le famose dichiarazioni di principio finiscono in una rinunzia ai principii più elementari di libertà individuale e colletiva. Guardate a questo congresso nazionale degl'impiegati testè chiusosi a Roma. Fra le deliberazioni prese ve n'è una che riguarda il diritto di sciopero. Si era sino ad ieri gridato ogni qualvolta da alcuno questo diritto veniva negato o minacciato. Se le parole e gli articoli dei sovversivi fossero stati dei fulmini oh! quanti uomini di governo sarebbero rimasti inceneriti. Oggi, nuova e strana veduta politica del riformismo, sono gl'impiegati stessi che negano a sè medesimi il diritto di sciopero, per ora e per l'avvenire. Leggere per credere l'ordine del giorno Ruini-Carrara... Il Congresso era presieduto da Filippo Turati...

Il Congresso di Parma

Il proletariato di Parma si è riunito a Congresso. Le file di questa classe operaia che si imposero, per la loro fermezza e la loro resistenza durante i mesi dell'eroico sciopero « all'ammirazione dei lavoratori d'Italia e che resistettero all'urto dei pelli-rosse dell'*Agraria* prima, alla violenta repressione delle autorità e alle insidie dei riformisti poi, nella settimana passata si sono strette più fortemente attorno all'organizzazione centrale. Il congresso doveva anche riuscire a segnare l'unità completa delle forze operaie del parmense. Chè mentre durava la lotta eroica, un gruppo di politicanti distaccò dalla Camera del lavoro una frazione di organizzati sotto il pretesto che i nostri amici non intendevano aderire alla Confederazione nazionale del Lavoro. Le trattative per un amichevole accordo sono andate fallite,

E non per colpa dei sindacalisti. L'adesione alla Confederazione quei nostri compagni l'hanno data. Eliminato questo pretesto i riformisti ne hanno creato altri. Essi, minoranza, pretendevano di valere quanto e più della maggioranza; volevano inoltre imporre l'allontanamento dei dirigenti sindacalisti che avevano lottato e sofferto cogli operai durante lo sciopero e che al movimento della classe lavoratrice parmense hanno tracciato una via ben differente di quella che si adatta alle esigenze elettorali del falso socialismo salsoiodico dei Berenini.

Il congresso cui hanno partecipato i rappresentanti di circa 15mila organizzati ha provveduto alla sua dignità respingendo le disoneste pretese dei politicanti e riaffermando il principio che la Camera del lavoro di Parma è aperta a tutti gli operai, non alle influenze degli aspiranti alla medaglietta.

Tornino, tornino nelle file gloriose i lavoratori che si son resi transfughi sotto l'insidioso incitamento riformistico. Il congresso di Parma ha detto: il proletariato sindacalista rude audace violento con i padroni torna ad essere generoso con gli operai, con i fratelli che lo abbandonarono nelle ore supreme dello sciopero e sopra i rancori della sua anima pone un postulato di fraternità e di amore: tornate nelle file del nostro esercito: è qui il vostro posto non già all'altra parte della barricata, dove proprietà ed autorità congiurano contro di noi.

Il Congresso di Ferrara

Anche a Ferrara ha avuto luogo un Congresso. Da tempo le forze operaie di quella regione erano disputate tra sindacalisti e riformisti; ma qui, a differenza di Parma, si è potuto raggiungere l'unità perchè fin dall'inizio dei lavori del Congresso si stabilì che la minoranza dovesse essere ossequiente, pur restando libera di esplicare la sua opera di propaganda, alla maggioranza. La vittoria è arrisa ai sindacalisti.

L'*Avanti!* che in questi ultimi mesi ha sonato il rintocco funebre al sindacalismo, deve esserne molto amareggiato. Ieri era il Basso Modenese che a Congresso si schierava dalla parte nostra, ieri pure il Piacentino a schiacciante maggioranza faceva prevalere i sindacalisti, oggi Ferrara dà il colpo di grazia con un Congresso al quale sono stati rappresentati 40 mila lavoratori.

L'unità del proletariato ferrarese vogliamo augurarci si mantenga salda e continua. I riformisti hanno voluto contarsi: son rimasti vinti; spetta loro di mantener fede agli impegni presi.

Il sindacalismo non è pratica operaia di ripicchi e però noi vediamo con compiacenza il ristabilirsi dell'unità fra i lavoratori. Nel ferrarese in ispecie era essa un'assoluta necessità. Basta pensare ai numerosi diversi e differenti patti colonici che viggono in quella provincia per convincersi che solo con un'azione omogenea del proletariato dei campi è sperabile si raggiunga una forma unica di prestazione di opera che, attuata, rappresenterà l'anello più saldo per mantener fermi e solidali i contadini di tutta la provincia.

D'altra parte l'avvicinamento e il contatto varranno a convincere quella minoranza di lavoratori che passa per riformista della bontà dei nostri metodi. Il contadino ferrarese è forse il miglior tipo di combattente. Basta toglierlo dalla influenza settaria dei politicanti rossi per farne un meraviglioso agente di lotta. Nè gli uomini per compiere quest'opera mancano. Vogliamo riferirci non ai deputati, ma a coloro che stettero alla testa degli scioperi di Argenta e di Copparo.

Che valgono i Cavallari e i Marangoni di fronte ai Rutilio Ricci? Ci sono lavoratori lì che danno lezioni di fierezza, di dignità, d'ingegno ai cosidetti intellettuali.

Vita proletaria

Parole semplici

L'individuo e il sindacato

È necessario che i lavoratori non tengano conto dei consigli di coloro che li vorrebbero indurre a non entrare nei sindacati. V'hanno taluni pretesi sapienti i quali affermano che l'organizzazione diminuisce la personalità individuale ostacolandone il libero sviluppo. Niente è, in verità, più falso di ciò. Chiunque abbia delle buone idee e sia animato da uno spirito di apostolo può spiegare tra i membri del sindacato la sua influenza e far propaganda attiva dei suoi principi. I sindacati essendo i nuclei di sviluppo della società futura debbono agire costantemente a costituire le nuove forme della produzione. In questa opera essi hanno bisogno dell'azione cosciente e fattiva di tutti i loro membri. La personalità individuale trova nel sindacato la condizione più favorevole al suo sviluppo, tanto che le organizzazioni possono riguardarsi come una espressione individualistica della collettività.

Un altro argomento non meno falso con cui si tenta di tener lontani gli operai dai sindacati è l'affermazione che le organizzazioni di classe deviano facilmente dalla loro azione mettendosi al servizio dei vari partiti politici.

Questa argomentazione dovrebbe invece incitare i lavoratori ad entrare nei sindacati per impedire che questi servano agli scopi dei politicanti. Ma è evidente che le organizzazioni di classe nelle quali si riuniscono sul terreno economico tutti i lavoratori che intendono combattere la lotta di classe, non possono assumere alcun atteggiamento che li ponga al rimorchio dei partiti politici. Quando la politica di partito invade un sindacato allora questo perde la sua ragion d'essere, la sua fisonomia rimane svisata poichè esso non può più combattere la vera lotta di classe.

I lavoratori organizzati debbono occuparsi semplicemente di condurre la lotta contro il capitalismo: tutte quelle forme di azione che si allontanano da questo scopo sono dannose e riprovevoli.

Ufficio centrale

Rammentiamo ai componenti l'ufficio centrale della Borsa del lavoro che martedì alle ore 20 avrà luogo l'ultima riunione dell'anno in corso e però è necessario che tutti vi partecipino.

Le nuove tessere

Le tessere pel 1910 sono già pronte. Esse costano come pel passato 60 e 25 centesimi. S'invitano tutte le leghe a volerne cominciare a foraire i proprii socii.

Sindacato lavoratori della terra della Campania

Mercoledì scorso ebbe luogo a Giugliano la prima riunione della Commissione esecutiva del sindacato. Si nominò a segretario il compagno Oreste Gentile, a vice segretario Giuseppe Di Domenico, a Cassiere Gennaro Ciccarelli.

Fra giorni a tutte le leghe aderenti s'invierà una circolare perchè facciano nel più breve tempo possibile pervenire al Comitato del Sindacato: l'elenco dei rispettivi socii, la quota anticipata pel mese di gennaio e il nome del rappresentante al consiglio generale.

A far parte del comitato di consulenza legale si nominarono gli avvocati Roberto Marvasi, Matteo Schiavone, Alessio Vaccariello, Antonio Indaco, Luigi Bevilacqua, Giuseppe Farina, Silvano Fasulo, Bernardo Nardone e Domenico D'Ambra.

Pel comitato di progagande, oltre al compagno Oreste Gentile si nominarono: Michele Bianchi, Antonio Indaco, Fokion Vakalopulos, Ettore Cacace, Bernardo Nardone, Alberto Morra e Francesco Andreozzi.

Commissione controllo

Lunedì 12 corrente alle ore 20 riunione della commissione di controllo. Si fa viva premura ai componenti di non mancare trattandosi di cose urgenti.

Lega Orefici

Oggi alle ore 12 nel salone della Borsa del lavoro è convocata l'assemblea straordinaria della lega orefici. Si tratteranno importantissime questioni.

Negli stabilimenti milit. d'artiglieria

Nell'officina di costruzione d'artiglieria ogni tanto a quanto pare si sente la nostalgia della quiete, perchè ogni qual volta fa l'ingresso qualche nuovo ufficiale succede la novità.

Non è molto dovemmo occuparci di un capitano, tale Beato, oggi è la volta di un tale Fontana Romana che differisce dalla fontana Trevi di Roma solo perchè questa lancia acqua continua mentre egli lancia fulmini e saette da sotto gli occhiali e da sopra a quel calesse alto tre metri che gli serve per fare l'ingresso all'officina.

Abbiamo fatto la presentazione, poi l'illustreremo e dimostreremo con che razza d'ingegneri il governo sta riordinando gli stabilimenti militari.

Infermieri degli Ospedali Riuniti

Il nuovo organico degli infermieri addetti agli ospedali Uniti benchè sia stato approvato da lungo tempo dal Consiglio amministrativo non è ancora andato in vigore perchè non tutte le pratiche burocratiche della Prefettura sono espletate.

Invitiamo pertanto il Direttore prof. Pietravalle a far premura presso il Prefetto perchè approva sollecitamente il detto organico onde esso vada in vigore col 1° del prossimo anno.

Volgiamo viva preghiera a tutti gli infermieri di Napoli di iscriversi alla Borsa del Lavoro. Così la nostra lega si proparerà a combattere nuove battaglie per il bene della classe.

Lega infermieri-Manicomio prov.le

Le sere del 6 e 7 corrente alla Borsa del lavoro si riunirono gl'infermieri in assemblea generale e deliberarono:

1.° La nomina a consulenti medici dei professori Ignazio Buonomo e Cucca Carlo; a consulenti legali: prof. avvocato D'Ambrosio Angelo ed il prof on. Ciccotti Ettore. 2.° Un voto di plauso al Dott. Scinti Michele per le parole spese nel congresso di Firenze a prò della classe. 3.° Un saluto al segretario della Federazione degli Infermieri in Roma, e il ripristinamento dell'iscrizione della Associazione alla Federazione ed al Giornale di classe.

L'assemblea deliberava ancora dandone facoltà al Consiglio Direttivo di riordinare l'amministrazione Interna della Lega per le nomi-